

Gentili ospiti, delegati, amici e compagni, gli anni che abbiamo trascorso dalla celebrazione del XVI congresso il 29 marzo 2014 e fino ad oggi, ha visto il settore dell'edilizia in profonda crisi sia in termini di lavori che di occupazione.

Questa crisi, fra le numerose implicazioni, ci ha spinto a ragionare su come il mondo attorno a noi sia cambiato velocemente, come il contesto in cui il sindacato si è trovato ad operare, sia mutato velocemente e in continuazione.

Infatti, la crisi, ha determinando una trasformazione del settore che inevitabilmente si è riversata sul nostro sistema Bilaterale e sul modo di fare sindacato.

La realtà contrattuale così mutata, ci ha convinto a fare una operazione di rivoluzionaria redistribuzione della gestione politica, delle risorse, delle funzioni e degli uomini.

Risorse, proselitismo, dimensione del mercato del lavoro, minimi numerici delle adesioni sotto dei quali i disegni e le promesse di presenza e potenziamento delle strutture operative della FENEAL risultavano impossibili da garantire.

Ecco perché ci siamo proposti di cambiare, cosicché il 19 novembre 2016, le Federazioni di Viterbo e Rieti hanno pensato di diventare un'unica realtà territoriale.

Ci siamo posti il pensiero su come cambiare il modo stesso di “fare ed essere sindacato” nella struttura, nei rapporti, nell'attribuzione di responsabilità e compiti, indicando come azione propedeutica lo snellimento delle Federazioni Territoriali, la diminuzione di chi ha il compito di dirigere ed aumentare chi invece opera sul territorio e nei luoghi di lavoro.

Abbiamo pensato di mettere a confronto le esperienze e le capacità maturate, di non disperdere le iniziative e l'impegno individuale e collettivo, di aumentare l'efficienza e la produttività delle nostre Federazioni Territoriali.

Con questo nuovo modello di sindacato abbiamo pensato di unire le risorse, umane ed economiche, e favorire il conseguimento di ulteriori positivi risultati, consapevoli di una trasformazione necessaria per mettere in sicurezza le nostre Federazioni ed aumentare il raggio di azione, senza più confini.

Un nuovo modello di organizzazione Territoriale, che punta a espandere e allargare il consenso delle nostre posizioni fra i lavoratori, accrescere nelle presenze e incrementare attività e capacità di azione.

Due realtà che certo non navigano nell'oro, ma sono dignitose nei confronti dei lavoratori, due realtà, che nel momento di difficoltà ha abbassato i livelli di retribuzione, ha tagliato spese inutili, si sono eliminati duplicazioni dirigenziali.

Abbiamo avuto il coraggio delle azioni da intraprendere perché significava il nostro futuro, senza chiudersi a riccio nei propri territori ma pensando a strutturare le Federazioni in modo sano e consapevoli delle tantissime sfide che si andavano ad affrontare.

E tale cambiamento se non lo avete capito, lo stiamo vivendo già dal rinnovo del Contratto di Lavoro Nazionale dello scorso 2014 ed ancora vi saranno ulteriori cambiamenti con il prossimo contratto.

Nell'accorpamento abbiamo riequilibrato la presenza sui territori allungando i confini geografici e riparametrando gli operatori alle esigenze territoriali, tenendo comunque conto delle possibilità economiche.

Oggi siamo qui animati da una forza di volontà e un grande senso di responsabilità, nei confronti dei lavoratori, dei nostri iscritti che ci hanno accordato la loro fiducia, e da quello di voler continuare a svolgere anche migliorando, il nostro compito nel guidare la nuova Federazione.

Siamo qui per continuare a programmare e progettare il cammino, la storia di una grande struttura, sana, forte e competitiva come la quella della FENEALUIL di Viterbo - Rieti.

Ma è grazie anche a voi vecchi e nuovi amici che in questa avventura ci seguite, dandoci fiducia e dandoci il vostro aiuto nel far conoscere la FENEALUIL sui territori.

Il compito non è stato semplice, e non lo sarà, possiamo solo guardare avanti, avendo dimostrato il buon lavoro svolto, e potendo contare oggi sul nostro gruppo di lavoro ma soprattutto su di voi, nostri iscritti.

Oggi, possiamo dichiarare che in tutti i momenti contrattuali, siamo in grado di significare le nostre opinioni, e di essere seri e capaci interlocutori, sia con le nostre naturali controparti, le associazioni datoriali, sia con la politica Viterbese e Rietina, sia con gli amici di Filca e Fillea.

Ed è per questo che oggi ci troviamo qui, tutti insieme, a celebrare il nostro XVII Congresso Territoriale della FENEALUIL di Viterbo – Rieti, dopo il percorso congressuale che ci ha visto impegnati nelle assemblee di base, più di venti nelle due province.

Abbiamo ricevuto in questa fase, ma come sempre del resto, il calore e la fiducia con la quale ci omaggiate, e ci continuate ad onorare, del vostro contributo alla struttura, e della grande fiducia accordataci.

Dobbiamo ringraziare quindi, tutti i lavoratori che hanno accolto il nostro invito per le assemblee.

Se avessimo la possibilità di rileggere il testo presentato al precedente Congresso sembrerebbe di stare in una realtà assolutamente diversa rispetto a quella attuale.

Purtroppo la crisi economica e finanziaria si è abbattuta pesantemente sulla nostra provincia, con conseguenze drastiche: nessuna categoria di lavoratori e nessun settore produttivo è stato risparmiato.

La disoccupazione è aumentata e gli ultimi dati rilevati dall'Istat mostrano la forza lavoro nel settore dell'edilizia diminuita fortemente, fino ad annoverare numeri negativi.

Dobbiamo comunque dire, che già prima della crisi economica, il sistema produttivo italiano versava in condizioni di criticità, ma allo stato attuale la situazione si è aggravata.

Gli ultimi dati sulla disoccupazione a nostra disposizione, sono l'ulteriore conferma di quanto la recessione stia assumendo dimensioni spropositate, e seppur oggi rallentata, non se ne vede la fine.

La drammaticità della situazione ci impone di trovare contromisure adeguate se si vuole uscire dal tunnel della recessione.

Per la nostra organizzazione, da sempre al fianco dei lavoratori, la salvaguardia del lavoro, ancor più in questo periodo, diventa l'obiettivo primario ed imprescindibile: i nostri sforzi devono essere indirizzati verso la crescita dei livelli occupazionali puntando a creare posti di lavoro più dignitosi e produttivi.

Oggi più che mai appare essenziale la prosecuzione dell'azione sindacale per dar voce ai diritti e alle esigenze dei lavoratori portando avanti un dialogo aperto con le Istituzioni e con le controparti datoriali.

Negli ultimi anni nel nostro Paese il sistema lavoro ha subito profonde trasformazioni in seguito alla globalizzazione dei mercati, con delle modifiche a livello strutturale: al modello prevalente di lavoro a tempo pieno e indeterminato, si sono spesso affiancate forme di lavoro caratterizzate da impieghi temporanei che hanno completamente alterato i tradizionali equilibri contrattuali e, con essi, le tutele dei lavoratori.

La trasformazione del mercato del lavoro ha significato precarietà ed instabilità per i lavoratori, risentendo degli effetti maggiormente negativi di un uso non adeguato di queste nuove modalità contrattuali.

È nostra premura che quindi venga posto un argine alla diffusione di tali contratti atipici instaurando regole precise e finalizzate ad individuare le forme contrattuali realmente necessarie ed efficaci, semplificando gli stessi strumenti contrattuali per puntare alla loro qualità.

In questo contesto comunque la contrattazione deve assumere un ruolo fondamentale.

La crisi delle nuove forme di lavoro pone dunque la necessità di un forte impegno delle rappresentanze sindacali perché ora più che mai i lavoratori hanno necessità di essere sostenuti e rappresentati.

L'anno che abbiamo lasciato alle spalle, è stato ancora un anno di forte recessione.

La crisi che abbiamo e stiamo attraversando, dovrà indurre a pensare diversamente ai modi d'investire come fino ad oggi sono stati fatti.

Abbiamo perso molti posti di lavoro, e non è teoria dire, che la crisi si potrà considerare finita, solo quando si comincerà a non perderli più.

Ad esempio, il governo potrebbe obbligare le banche, a finanziare l'economia, e lo Stato, deve garantire che ciò, non distruggerà il loro patrimonio.

E' infatti tempo, che la finanza sia al servizio dell'economia reale, se la mano pubblica trova strumenti per le banche, così loro devono sostenere l'economia pubblica e privata.

Pur di fronte a tali prospettive, lo Stato, ha allentato i cordoni dei controlli e degli adempimenti fiscali, ed ha cercato di mantenere il gettito, spremendo sempre di più il lavoro dipendente e i lavoratori, ma perdendo dal lato delle entrate dei tributi, per il calo dei consumi e, presumibilmente, per l'aumentata evasione.

E' evidente che le disuguaglianze sociali, sono molto aumentate, ed è per questo che la crisi sta pesantemente colpendo, solo la parte più debole della società.

Una ricetta su questo, forse, la possiamo dare anche noi:

- aumentare la tassazione delle rendite finanziarie,
- introdurre una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze,

- combattere nel vero senso della parola, ogni evasione, elusione, e frode, fiscale e previdenziale,
- detassare il lavoro dipendente.

La crisi quindi procede su direttrici ben delineate, e vengono rappresentate dai media, in maniera diversa e separata fra loro, in modo che le persone, non colgano gli effetti sociali e reali della crisi.

Quali sono queste direttrici:

- quella POLITICA, in cui la crisi costringe i politici, a cambiare le priorità di intervento nella società, gestire le masse, mediante slogan pubblicitari o battute ad effetto,
- quella dei LICENZIAMENTI, dove beneficiando degli ammortizzatori sociali, le aziende eludono la legalità favorendo l'evasione ed il lavoro nero o grigio

Infatti, nonostante sono aumentate le risorse, destinate al sostegno al reddito, ancora troppi, sono i lavoratori, in particolare quelli a tempo determinato, che non hanno i requisiti necessari per accedere agli ammortizzatori sociali.

E' attraverso una riforma organica, che vanno recuperate le disuguaglianze, e le inefficienze, che ancora lo caratterizzano, e vanno soprattutto modificati e ridotti, gli strumenti oggi esistenti per il benessere delle pratiche.

Il riordino del sistema dovrà, pertanto, definire una rete di sicurezze e di tutele universali, indipendentemente dalle dimensioni d'impresa, dal settore o contratto applicato, con l'obiettivo prioritario, di rendere sopportabile la flessibilità e la mobilità, anche con l'aiuto degli Enti Bilaterali.

Dobbiamo spendere anche qualche parola rispetto le prossime elezioni che ci vedranno nelle cabine elettorali il prossimo 4 marzo.

Lavoro, sviluppo e redistribuzione della ricchezza, devono essere i temi centrali del dibattito elettorale, ma per promesse e grandi annunci non c'è più tempo.

Servono progetti concreti che si basino su una conoscenza profonda delle principali questioni che affliggono il paese, delle trasformazioni in atto nella società e dei bisogni reali delle persone.

Stesso discorso va fatto per il nostro settore che la crisi ha duramente colpito con conseguenze gravissime sul piano economico e sociale.

Occorre mettere al centro il lavoro di qualità, la legalità e l'innovazione, contro gli appalti illeciti e la criminalità, contro gli

abusi e le irregolarità, che tra l'altro mettono a rischio i sistemi di salvaguardia a favore dei lavoratori.

Investire sulla sicurezza dei lavoratori, soprattutto in un settore fortemente a rischio come quello edile, è una priorità e gli strumenti che ci sono anche grazie alla bilateralità edile vanno rafforzati, ad esempio recuperando il tema della patente a punti che premia le imprese virtuose.

Serve una legge quadro che affronti e regoli tutte le potenzialità offerte dalla rigenerazione urbana.

Ciò non significa cancellare norme e regole, ma operare una semplificazione in maniera che esse non rappresentino un freno e un ostacolo ma un incentivo a fare meglio e subito.

Ci piacerebbe che sempre di più la campagna elettorale mettesse al centro del dibattito e delle proposte il lavoro.

Il lavoro che manca e va creato, il lavoro che c'è ma è irregolare o di bassa qualità, il lavoro che va difeso.

Per troppo tempo si è pensato che il lavoro si potesse e si poteva creare, agendo solo sul 'mercato del lavoro', magari per rendere il costo dello stesso meramente più basso o precario. Non solo è una scelta ingiusta, ma è tecnicamente sbagliata. L'occupazione si crea se si agisce sul mercato delle merci e dei servizi, cioè se ripartono sia gli investimenti pubblici e privati, sia i consumi.

Ai nostri politici diciamo che un altro tema centrale per lo sviluppo del Paese, è il contrasto al lavoro nero e all'economia sommersa, che valgono almeno 60 miliardi di euro l'anno.

Le costruzioni sono da sempre attraversate da questo fenomeno che, con la crisi, è ulteriormente aumentato.

Il danno è per tutta la collettività: meno entrate per lo Stato, e nessun diritto per i lavoratori.

Parliamo di Sicurezza

Promuovere la sicurezza e la tutela della salute, nei luoghi di lavoro, è un obiettivo primario per tutto il Sindacato Italiano.

Assistere ancora oggi, a incidenti anche mortali sui posti di lavoro, significa sempre una sconfitta, per il sindacato e per le istituzioni preposte.

Di leggi, ne sono state fatte tante, e da sole vediamo tutti, che non sono sufficienti; bisogna sempre accompagnarle dalla contrattazione, dalla rappresentanza e dal coinvolgimento delle istituzioni.

La FENEAL, fautrice della “PATENTE A PUNTI”, un sistema che possa disciplinare l’accesso alla professione di imprenditore nel settore edile, coniugando la qualità dell’impresa, con la possibilità di sanzioni, sospensioni dell’attività, o addirittura revochi la professione, a quelle aziende nelle quali si verificano gravi inadempienze e dove gli infortuni anche mortali siano ripetitivi.

Tra le inadempienze si annoverano casi dove, i lavoratori, siano stati costretti ad aprire Partita Iva per lavorare, infatti risulta che alcune aziende, sfruttando il momento di crisi, licenzino e poi riprendano i lavoratori, nello stesso cantiere, come lavoratori autonomi o in cooperative.

Allora si deve consolidare l’esperienza del DURC, con il DURC per la congruità e il settimanale di cantiere, i quali insieme, incentivano la regolarità e la trasparenza, la qualità e il rispetto dei contratti di settore e dove la regolarità sia dettata dall’importo dell’appalto in merito agli operai che ci lavoreranno.

Altro elemento, per un sistema di sicurezza sul lavoro corretto, è il consolidamento della rappresentanza dei lavoratori, con il rafforzamento delle competenze ai rappresentanti territoriali per la sicurezza (RLST), tanto è che le funzioni a loro attribuite, gli permettono di essere obbligatorio nelle aziende sotto i quindici dipendenti, oppure dove non è stato eletto il RLS aziendale.

Va estesa comunque tra le aziende e su questo gli Enti Bilaterali devono concordare con noi, un’adeguata diffusione tra di esse, informando dell’obbligatorietà di tale servizio e ci vogliono controlli più seri rispetto l’inadempienza su queste figure.

A Viterbo ed a Rieti, abbiamo costituito le Associazioni dei Lavoratori sulla Sicurezza, che coordina il loro operato, prossimamente convergeremo all’interno dell’Associazione Regionale dei lavoratori alla Sicurezza, poiché pensiamo che queste attività siano meglio coordinate a livello regionale.

Salute e sicurezza quindi, devono essere condizioni garantite in ogni posto di lavoro.

Parliamo della situazione del settore edile a Viterbo

Dopo un periodo che si poteva considerare dignitoso, la crisi, ha riportato il settore ai primi anni 90.

Dopo anni di crescita, negli ultimi anni essa risulta diminuita.

Per le nuove costruzioni, le imprese sono state costrette a rimandarne l'avvio, causa la stretta creditizia e dalla crescente incertezza della domanda da parte delle famiglie, sia per l'acquisto, sia per investimenti.

Una piccola scappatoia, l'ha avuta il *recupero abitativo*, anche se gli incentivi fiscali, hanno esaurito la loro funzionalità di stimolo.

Segnaliamo, però che seppur il recupero abitativo, ha tenuto, questi è dovuto anche alla possibilità delle aziende interessate di quel settore, ad avere maggiori guadagni, rispetto le spese sostenute.

E' infatti lì, che si annida la maggior elusione contributiva, previdenziale e fiscale, insomma, è lì che il 35-40% dei lavoratori non è regolarizzato, o lavora in grigio (part-time mascherato).

Altra nota dolente della nostra realtà, è il settore delle *opere pubbliche*.

Questo settore non ha vissuto mai anni di splendore, oggi c'è una ulteriore e seria frenata dai committenti pubblici, limitando gli appalti, alle pavimentazione di vie, piazze e fognature, a volte anche in più step causa la scarsa economia messa a disposizione.

Dopo vent'anni, dopo altrettante piattaforme presentate nelle sedi opportune, per il finanziamento delle opere, sono partiti e quasi ultimati i lavori del tratto della Superstrada, che collegherà Viterbo fino alle soglie di Monte Romano.

Ma, a parte la rimanente parte di oltre 17 km essenziali per il completamento totale dell'opera, ne sono avviati solo 6,4 km.

Quello che abbiamo dimostrato con iniziative mediatiche, e che nessuno a pensato ad effettuare tavoli di lavoro, per concertare:

- la sicurezza
- le sovrapposizioni dei sistemi di lavoro
- la regolarità delle aziende
- i contratti di lavoro adottati, e le assunzioni
- gli orari di lavoro

nessuno a pensato alle forti problematiche occupazionali della provincia.

Molte segnalazioni del sindacato miravano al mancato rispetto del Contratto Nazionale Edili alle Istituzioni, in quanto moltissime aziende operavano e tutt'ora operano, con contratti non edili pur facendo quel tipo di attività, come

metalmeccanico, agricolo, commercio e trasporti, in quanto meno onerosi del contratto edile, dove ad esempio gli oneri per gli Enti Bilaterali non vengono rispettati e quindi i lavoratori sono fuori del sistema di versamento alla Cassa Edile, alla formazione ed alla sicurezza promosse da nostri Enti.

Nessuno si è mosso, come se quell’opera doveva andare avanti senza intoppi.

Allora, la nostra preoccupazione si rivolge ai politici locali e nazionali eletti nella nostra provincia, in vista anche delle imminenti nuove elezioni.

Possibile che non si riesca a fare questi tavoli di concertazione e che nel prossimo appalto conclusivo dell’opera, sia applicato il contratto prevalente quello dell’edilizia che favorisce i lavoratori al contrario di altri contratti e dove le aziende interessate ai lavori siano nella maggior parte provenienti dalla nostra provincia.

Eviteremo così di trovarci di fronte aziende legate all’appaltatore a doppio filo e provenienti da altre regioni e potendo contare su una forza lavoro fatta di molti locali.

Non è campanilismo, è la realtà locale che ha bisogno di aiuto, di sviluppo di occupazione.

Una parte delle colpe ce le dobbiamo assumere anche noi come sindacato e mi rivolgo a Filca e Fillea, non siamo stati abbastanza incisivi.

Ecco perché ci preoccupiamo sul prossimo appalto, per:

- gli interessi che scatenerebbe un’opera così importante,
- per la non consapevolezza delle imprese locali a fare sistema, e lasciare tutto alla mercé di aziende che provengono da altre parti, accontentandosi di piccole cose,
- per poter dare risposte di un’occupazione ai nostri lavoratori.

Noi siamo pronti alla concertazione, ora aspettiamo la politica e le associazioni imprenditoriali, a trovare le giuste sinergie.

Dobbiamo comunque evidenziare che in questi giorni, alcune associazioni ambientaliste, del commercio e di proprietari terrieri, hanno ricorso al Tar contro il nuovo tracciato in fase di progettazione per l’esecuzione.

Questo significherà dare un ulteriore stop per vedere conclusa l’opera e ritarderà ancora per parecchio tempo l’inizio dei lavori. Possibile che in tutto questo tempo, non si sia trovato un accordo per un tracciato che vada bene per tutti?

Possibile che si pensi al bene di alcuni ma non si pensi al bene della collettività, dello sviluppo della provincia, dell'occupazione così in grave crisi.

Noi siamo per una edilizia che tenga conto dell'ambiente e della popolazione, ma non saremo mai con chi pensa di trarne vantaggi.

Non possiamo esimerci a questo punto, di dare qualche numero su Viterbo in merito alla situazione nel settore edile.

ANNO	LAVORATORI	ORE LAVORATE	IMPRESE
2014	2.921	2.453.773	761
2015	2.976	2.339.290	716
2016	2.713	2.154.825	665
2017	2.451	2.168.133	648

In questi anni quasi 500 sono i lavoratori fuoriusciti, circa 300mila le ore in meno lavorate e 113 le aziende che hanno chiuso il rapporto con la Cassa Edile di Viterbo.

I settore collegati a Viterbo: Cemento, Lapidei, Laterizi

La crisi ha attraversato anche i settori collegati all'edilizia nel nostro territorio, una diminuzione sulle quantità di materiale prodotto è il risultato dell'analisi congiunturale che stanno attraversando le aziende.

Nel settore Lapideo, il nostro peperino, ha risentito la diminuzione della produzione, con conseguente accatastamento dei materiali prodotti, e le vendite sono state di poca rilevanza, tanto è che alcune aziende, dopo periodi di cassa integrazione ha proceduto a licenziamenti del personale.

In presenza di un andamento difficile per gli impianti del Peperino, nel comparto cemento, negli stabilimenti di Montalto di Castro (Italcementi) e Canino (Cemento Centro Italia), la produzione in questi anni è finita totalmente con il licenziamento di tutti gli addetti.

Nel comparto dei Laterizi, le cose non sono andate meglio.

Ad Orte gli operai e impiegati da Edilgori a luglio 2014 erano passati alla nuova azienda Maico che aveva rilevato gli Impianti e continuato la produzione dapprima con un contratto di affitto e poi con l'acquisto formalizzato a luglio 2017.

Questo però non è andato a buon fine, causa il non pagamento delle spettanze da Maico a Edilgori, di fornitori e competenze ai lavoratori.

Da Agosto 2017 anch'essi sono fuori dalle attività, in quanto la Maico ha abbandonato lo stabilimento, lasciando più di 55 famiglie tra operai e impiegati in mezzo ad una strada.

Senza stipendio da più di sei mesi, la vicenda ancora non si è conclusa e ce ne vorrà del tempo pensando al contenzioso che si innescherà tra le due Società.

Abbiamo quindi iniziato, insieme con i lavoratori ed il nostro ufficio legale, le procedure idonee per il recupero economico di quanto dovuto, ma la partita purtroppo sarà lunga, come sempre d'altronde, visto gli Istituti con cui abbiamo a che fare.

Parliamo della situazione a Rieti tra sisma e ricostruzione

Nel Lazio, la provincia di Rieti è stata quella interamente interessata dagli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016.

Purtroppo anche le vittime sono state molte, 250 di cui 201 sono di Amatrice (RI), 49 di Accumoli (RI).

I comuni interessati, dai nove iniziali sono passati a quindici, ricomprendendo anche il Comune di Rieti.

Dei 131 comuni del centro Italia colpiti con una popolazione di circa 566.000 persone residenti, 73.000 sono nella provincia di Rieti.

Nel cratere Reatino, gli edifici danneggiati sono stati circa 52.000 di cui la metà occupati da non residenti.

In questo anno e mezzo trascorso dall'evento che ha cambiato una parte importante del territorio possiamo fare un primo bilancio che ha aspetti positivi e molti riscontri negativi.

In questi giorni si stanno consegnando le S.A.E. (soluzioni abitative emergenziali) che hanno dato risposte al 95% delle richieste fatte dalla popolazione.

L'aspetto negativo è che queste casette hanno dato una serie di problemi quali ad esempio infiltrazioni di acqua, caldaie non funzionanti, opere di urbanizzazione carenti che mal si conciliano con l'impegno economico pagato per acquistarle. Ancora molte sono le persone alloggiate negli alberghi della costa adriatica in attesa di una casa.

Sotto l'aspetto delle macerie, qui andrebbe fatta una distinzione tra i 131 comuni ricadenti nell'area del cratere, non tutti sono messi allo stesso modo e ad oggi soltanto una piccola parte delle rovine in questi paesi è stata portata via.

Temiamo che gli aspetti burocratici, come la distinzione tra macerie pubbliche e private, gare di appalto parziali e difficoltà

di trovare siti per il conferimento a discarica, rallentino di molto questa operazione.

E per chi va in questi tre paesi e passa nelle innumerevoli frazioni , 150 soltanto per Amatrice e Accumoli, ancora vede lo stesso scenario di un anno e mezzo fa, fra pentole, materassi, vestiti, letti e armadi, oggetti della vita quotidiana ammassati ai lati delle strade.

Così assicurava non soltanto il Presidente del Consiglio ma anche tutti i politici che hanno visitato le zone terremotate immediatamente dopo il sisma “I soldi ci sono, la volontà anche, ricostruiremo tutto”.

Ma tanto è bastato per spingere alcuni Comuni a chiedere l’inserimento del proprio territorio nel “cratere” fino al punto che persino il Comune di Roma spera di ottenere i fondi del terremoto per i cedimenti avvenuti in alcune zone della capitale. Questa è l’Italia che sulle disgrazie ci si piombano in tanti.

Delle dimissioni di Errani, Commissario per il sisma, nessuno se ne è accorto e da poche settimane è subentrata il nuovo Commissario che ha detto, “in primavera partirà la ricostruzione”.

Grazie anche al suo contributo, dopo comunque tanti tentativi precedenti di FENEALUIL, FILCA e FILLEA Nazionali, si è giunti alla firma per l’istituzione del DURC per CONGRUITA’, con il quale sarà finalmente possibile affermare la legalità nei cantieri della ricostruzione post-terremoto del Centro Italia.

Il durc per congruità, rappresenterà il principale strumento in grado di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso ed irregolare, perché è proprio attraverso la verifica della congruità che si accerta la corrispondenza tra l’importo dei lavori ed il numero dei lavoratori dichiarati, tra il numero dei lavoratori dichiarati ed i versamenti alle Casse Edili, rispetto all’ammontare dell’opera.

Si contrasterà così, tutti i fenomeni di lavoro sommerso e irregolare ed evitare che le imprese non in regola sviluppino una concorrenza sleale a danno delle tutele dei lavoratori.

Auspichiamo che dopo questo, il Ministero dell’Interno rafforzi lo strumento del settimanale di cantiere e della comunicazione delle notifiche preliminari alle Casse Edili, avremmo così garantito le tutele dei diritti e della qualità del lavoro nei cantieri della ricostruzione post-sisma.

Altro percorso che si dovrebbe imboccare per ricostruire e rivitalizzare le zone terremotate è quello di impiegare imprese

del territorio, appositamente sostenute da un punto di vista delle conoscenze e competenze coinvolgendo le amministrazioni locali in maniera maggiore e dotandole di supporti tecnici e amministrativi.

Si dovrebbe impiegare il tempo da qui alla ricostruzione per individuare quelle imprese di consolidata competenza affinché possano offrire un contributo al lavoro e alla formazione di maestranze per la ricostruzione antisismica e alle nuove tecniche e materiali.

Oggi nelle zone terremotate lavorano e hanno lavorato, circa 700 persone, principalmente impiegate nelle S.A.E. e nelle opere di urbanizzazione delle stesse.

Abbiamo lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia , principalmente dalla Campania , ma anche intere squadre di extracomunitari (egiziani e marocchini) e applicazione di contratti di lavoro che non sempre sono edili.

Pensate, una delle due società che ha vinto l'appalto per la demolizione e il conferimento delle macerie a discarica applica il contratto del commercio.

La ricostruzione nell'area del cratere costituisce una occasione per ripensare modelli del passato ma anche per valorizzare quello che di buono è stato fatto in altre circostanze.

Si tratta di garantire le abitazioni temporanee , la sicurezza degli edifici scolastici e sostenere le attività economiche di base, tra queste l'edilizia, privilegiando le imprese locali e superando pericolose e controproducenti rigidità amministrative e procedurali.

Prima del sisma le zone di Amatrice- Accumoli con i loro dintorni non erano luoghi di sviluppo e centri di una economia florida.

Se pensiamo di ricostruire tutto come prima non faremo che destinare questi luoghi ad un inevitabile declino.

Dobbiamo invece pensare alle infrastrutture materiali e immateriali.

La strada Salaria in primis .

L'antica strada del sale che collega Roma passando per Rieti, Amatrice e finire ad Ascoli Piceno in tantissimi tratti è ridotta ad una vecchia strada provinciale, l'ammodernamento costituirebbe un volano di sviluppo non soltanto per le zone terremotate ma anche per tutta la provincia.

A Rieti dopo l'investimento di 69 milioni di euro di Amazon al confine con la provincia di Roma poche sono state le opere effettuate.

La Rieti - Terni non è ancora del tutto collegata anche se manca un piccolo tratto.

A Micigliano, paese al centro del cratere, faticosamente sono ripresi i lavori per il miglioramento della Salaria nel tratto Antrodoco - Posta.

L'impresa che sta effettuando i lavori e il Consorzio costituito sono entrambe in una procedura concorsuale e i lavori vanno a rilento.

Ad Est la Rieti – Torano, ha aggiunto in questi ultimi quattro anni un piccolo lotto ma ancora non si sa bene per l'ultimo tratto che dovrebbe collegarla a Rieti dove passerà la strada con il rischio di perdere i finanziamenti.

Dell'investimento di 20 milioni di euro per il Terminillo, la montagna di Roma, da parte della Regione Lazio non vi è traccia e il progetto recupero delle aree industriali all'interno della città di Rieti attende una risposta da parte dell'amministrazione comunale.

Qualche numero in merito alla situazione nel settore edile.

ANNO	LAVORATORI	ORE LAVORATE	IMPRESE
2014	1.963	2.257.259	552
2015	1.846	2.086.173	537
2016	1.514	1.826.966	480
2017	2.140	2.163.841	530

Anche qui negli dal 2014 al 2016 si è registrata una forte contrazione, 450 lavoratori fuoriusciti e 70 aziende hanno chiuso il rapporto con la Cassa Edile.

Il 2017 a causa del sisma, la provincia di Rieti ha visto i suoi numeri aumentare quasi 600 lavoratori entrati e 50 aziende iscritte in più presso la Cassa Edile.

Per la prima volta dopo sette anni di calo degli addetti nella Cassa Edile di Rieti nell'anno 2016-2017 ha visto un incremento di lavoratori del 40%.

Questo aumento si consoliderà e aumenterà nei prossimi anni con la ricostruzione post terremoto.

Parliamo del Contratto Nazionale del settore edile

La stagione che stiamo affrontando, non è certo di auspicio, causa la crisi che tutto il settore edile, come si è detto, sta sostenendo.

Lavoro, contratto, salute, pensioni: questi i temi al centro dello sciopero nazionale del comparto edilizia che si è tenuto lo scorso 18 dicembre con 6 manifestazioni nei capoluoghi di regione più significativi.

A Torino, Padova, Roma, Napoli, Cagliari, Palermo sono scesi in piazza migliaia di edili per chiedere il rinnovo del contratto nazionale dell’edilizia scaduto oramai da più di 18 mesi e che interessa un milione e mezzo di addetti.

L’incontro con l’Associazione Nazionale Costruttori avvenuto nel frattempo, non ha dato i risultati sperati, non essendo emersa una volontà esplicita a chiudere in tempi brevi il CCNL.

Non possiamo che confermare il giudizio negativo sugli atteggiamenti delle nostre controparti che continuano a non raccogliere la sfida principale che come sindacato abbiamo lanciato: mettere il rinnovo del contratto, la strumentazione bilaterale, la valorizzazione delle professionalità al servizio di una ripresa di qualità del nostro settore, basata su regolarità, innovazione e giusti riconoscimenti salariali.

Tra le richieste vi è la difesa e la riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori, più sicurezza sui posti di lavoro, lotta al lavoro nero e, a favore delle imprese virtuose, contro la concorrenza sleale e il dumping; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il Pensionamento anticipato per dare la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e favorire il ricambio generazionale.

Il Contratto edile deve rimanere l’unico contratto da adottare nei cantieri e non altri, evitando che le aziende non si spostino nei contratti economicamente più a loro vantaggiosi, risparmiando sui costi previsti come la Cassa Edile, la formazione, la sicurezza e il salario.

Abbiamo bisogno che i fondi messi a disposizione del Governo e della Amministrazioni Locali, si trasformino in cantieri, tutti consapevoli che l’edilizia è il volano del Paese.

Dare più salario ai lavoratori per far ripartire l’economia ed i consumi nel Paese, così non possiamo andare più avanti.

Parliamo dei nostri Enti Paritetici
(Cassa Edile/Edilcassa/CTP/Enti di Formazione)

Migliorare gli standard degli Enti Paritetici, è per tutti la forma più idonea, per migliorare le condizioni del settore delle costruzioni, ed a sua volta dei lavoratori.

Da ciò, indubbiamente, discende il ruolo, sempre maggiore, che in ambito contrattuale tali Enti assumono, fino a divenire parte determinante nell'applicazione della contrattazione collettiva.

Da semplici strumenti, di correzione di caratteristiche legate alla struttura produttiva, si sono trasformate in Enti erogatori di assistenza per i lavoratori e le loro famiglie, grazie anche all'inserimento di prestazioni straordinarie, a fianco di quelle ordinarie.

C'è quindi la necessità di eseguire una profonda manutenzione degli Enti, in funzione del nuovo ruolo assegnatogli dal legislatore, come strumento di verifica e controllo sulla trasparenza e sulla sicurezza, come ad esempio la creazione degli sportelli, gestiti dalle Scuole Edili, con il contributo della Regione Lazio, per l'attività di accoglienza, d'orientamento e d'emersione del lavoro irregolare e per i lavoratori immigrati.

La mobilità, e la precarietà, che il settore ha come caratteristica, ci porta a riflettere anche su alcune peculiarità, che oggi devono essere cambiate.

Tali prerogative riconducibili a Cassa Edile e Edilcassa, sono:

- omogeneità sulle prestazioni e sui requisiti per ottenerle, almeno a carattere regionale
- come fu per l'APE, considerare le ore accantonate per le prestazioni anche se si passa da Cassa Edile a Edilcassa
- abbattimento delle ore da considerare per accedere alle prestazioni (stante lo stato di crisi attraversato, risulterebbe difficile ai lavoratori, accedere alle prestazioni, se da uno studio fatto, emerge che le ore lavorate sono diminuite)
- per le aziende, ricalibrare il sistema della decontribuzione, qualificando la regolarità, e prevedendo un abbattimento delle percentuali di servizio
- istituire l'Osservatorio sugli appalti a carattere regionale

Oggi, inoltre, dobbiamo avere coscienza che tre enti di così grande importanza per il settore, hanno bisogno di riforme e di essere riformati.

E' palesemente impossibile pensare che con un calo di così grande natura degli addetti, si possano mantenere Enti con una massa salari inferiore ai 20 milioni di euro e che riescano ad

erogare prestazioni ai lavoratori ed alle imprese senza ricorrere ad attingere nei fondi accantonati.

Per questo pensiamo che accorpamenti a livello interprovinciale già da oggi possano essere pensati.

Ne va della salute degli Enti stessi e delle “mission” per le quali sono state concepite, l’assistenza, la formazione e la sicurezza ai lavoratori ed alle imprese.

Parliamo della FENEALUIL

L’attività svolta, dagli amici e compagni del Lazio, ha dato un valore aggiunto, sul versante contrattuale e organizzativo alla nostra Federazione, frutto di una vera appartenenza ad un Sindacato, che ha saputo mettere al centro della sua attività, i diritti inalienabili dei lavoratori.

La centralità degli Enti Paritetici, il DURC, la Sicurezza, la Formazione, sono questi i pilastri fondamentali, a dimostrazione delle capacità della FENEALUIL, quelle di proporre e difendere le proprie idee al tavolo del negoziato.

Idee che si sono tradotte in consenso politico, perché apprezzate dai lavoratori, e soprattutto, perché le nostre posizioni si sono tramutate in soluzioni utili per gli edili.

L’impegno, la passione, il senso di appartenenza, sono stati gli elementi che ci hanno permesso di ottenere traguardi importanti.

Allargare il successo e quindi il consenso nel lavoro di rappresentanza e di tutela degli edili, significa ingrandire i confini dentro i quali si trova ad operare la FENEALUIL, un obiettivo che inevitabilmente, investe l’evoluzione del livello regionale.

Il ruolo che rivestirà la Federazione Regionale, nello sviluppo del progetto FENEAL, sarà di rilevante importanza, se al suo fianco, si coaguleranno, così come fino ad oggi è accaduto, le sensibilità, le capacità, le autonomie, i dirigenti e tempi pieni, di tutte le province del Lazio.

Dal nostro disegno, si evince la voglia di essere un laboratorio politico, o più propriamente, un “cantiere aperto”, in continua evoluzione, dove idee e proposte delle province, devono prendere forma e sostanza.

Il livello regionale, costituirà un valore aggiunto per raggiungere obiettivi politici ed organizzativi prefissati, traguardi da conquistare, con condivisione comune e reale tra le province.

L'attenzione rivolta ai territori, dovrà rappresentare un impegno primario della Federazione Regionale, perché sia concentrata sui problemi politici ed organizzativi.

Un impegno questo, coerente con lo sforzo che la Federazione compie, nel sostenere le strutture provinciali, sia per attività organizzative che di sviluppo.

Occorre quindi, un soggetto di rappresentanza sociale sempre più autorevole, politicamente motivato e fortemente radicato nel territorio.

La mia decisione di non ricandidarmi più a Segretario Generale del Lazio è il frutto di quanto ho appena affermato.

Sarò quindi più presente nella nostra Federazione di Viterbo e Rieti per continuare nel progetto territoriale e per continuare a farla più grande, lavorando però costantemente ed al fianco del nuovo Segretario Generale Regionale per offrire la mia esperienza e per coadiuvarlo in quello che riterrà opportuno.

Non è segno di mia debolezza, anche perché fino ad oggi ho dimostrato ben altro, ma quello di capire che il percorso a cui ho fatto parte è riuscito e che oggi è necessario che la struttura regionale sia guidata da Roma centro strategico ed importante per la vita del nostro sindacato, così come nei fatti lo è per tutte le altre regioni.

Sarò comunque sempre presente e attivo in tutte le scelte che si faranno nel futuro nella Federazione Regionale e voglio fare un ringraziamento a quanti in questi anni mi hanno affiancato nel progetto regionale, nel governare questo processo, con massima tranquillità ed intelligenza, coniugando le aspettative di Viterbo, come quelle di Rieti, Latina, Frosinone e Roma e portando questa Federazione regionale, a raggiungere la quota del 26%, amalgamando una seria politica di proselitismo e decentramento, con la crescita di qualità, dei molti quadri che oggi la Feneal Lazio ha tra i suoi funzionari.

Non posso non parlare anche della nostra Federazione Nazionale.

I provvedimenti presi dall'ultimo congresso hanno come filo comune un'idea complessiva di Federazione capace di reggere alle tante sfide che ci attendono.

Una FENEALUIL oggi più solida, trasparente, democratica e questo grazie alle innovazioni apportate dal nostro gruppo dirigente.

Politica dei quadri, dei territori, l'avvio di molti accorpamenti di Federazioni sul territorio nazionale, gestione delle risorse,

trasparenza dei bilanci, tutti processi che in questi anni sono stati avviati e resi operativi.

Non ultimo una vera politica sindacale in favore dei lavoratori e degli iscritti alla nostra Federazione.

Parliamo della UIL

Il prossimo congresso vedrà un cambiamento anche nella nostra Confederazione.

I congressi UIL nelle province del Lazio saranno di scioglimento, conflueno poi successivamente tutti nella UIL del Lazio.

Un grande progetto innovativo ed organizzativo, così come già è avvenuto per i nostri centri servizi UIL, CAF e ITAL che dal 01 gennaio 2018 sono regionalizzati e cosa importante non si sono disperse le professionalità e le competenze.

Dobbiamo dire che in questi anni la UIL ha fatto grandi passi in avanti, trovando nel decentramento, ribadito da noi più volte, l'impulso ad accrescere lo sviluppo territoriale, di implementare il personale nei servizi, di affrontare con cognizione, le diverse richieste che dalle stesse categorie provengono.

A Viterbo così come a Rieti, si sono trovate nuove sinergie, per accrescere i consensi, e migliorare i servizi offerti.

Vogliamo quindi incoraggiare lo sforzo, economico ed organizzativo, che la UIL, sta attuando nel campo dei servizi di Patronato ITAL e Fiscale con il CAF.

Ma la partecipazione non si limita, alle politiche del decentramento e dei servizi, si intensifica anche sulla vita quotidiana della UIL, sui problemi socio-politici a cui la Confederazione deve rispondere.

Per questo, e per tanto altro, la UIL troverà nella FENEAL una collaborazione continua.

Parliamo del rapporto con Filca e Fillea

Agli amici e compagni della Filca e Fillea, oramai mi conoscete bene e sapete come la penso e come sono fatto, oltre al fatto che ci unisce anche una buona amicizia personale, dico di non allentare la guardia, anche se i prossimi mesi saranno difficili dal punto di vista del proselitismo, dobbiamo essere sempre presenti nei luoghi di lavoro e in mezzo ai lavoratori e se sappiamo trovare le giuste sinergie, anche in modo unitario.

Ma come gli indicatori ci insegnano, ci sarà gioco forza, nella provincia di Viterbo, un calo dei lavoratori iscritti in Cassa Edile,

di conseguenza, di lavoratori iscritti al Sindacato tutto in generale al contrario nella Cassa Edile di Rieti che vedrà i prossimi anni un aumento degli addetti.

Per questo voglio spendere alcune parole, agli amici e compagni di Filca e Fillea, a loro dico, andiamo avanti unitariamente, troviamo le sinergie per chiudere il cerchio su una attività unitaria che sicuramente premia di più di un continuo conflitto per gli iscritti.

Sappiamo benissimo che i nostri contrasti, nascono solo e sempre sulle adesioni sindacali, rivediamo allora alcuni accordi già da tempo proposti, troviamo insieme il giusto equilibrio, per andare avanti in questo momento difficile per il nostro settore.

La FENEAL, ha sempre creduto in un azione unitaria nel territorio, più si è uniti, più si ottengono maggiori risultati.

Sicuramente sarà opportuna l'apertura di un tavolo di confronto in cui FENEAL FILCA e FILLEA possano ricercare percorsi condivisi per dare concretezza agli impegni che ci attendono, evitando di concentrare l'attenzione su singole questioni slegate da una comune visione d'insieme.

I lavoratori ci esortano a proseguire sulla via dell'unitarietà e l'attuale fase non può che rendere incomprensibili divisioni fra i portatori degli stessi interessi: occorre essere uniti per perseguire obiettivi importanti.

La FENEAL sarà sempre disponibile al dialogo e alla mediazione nella ricerca di soluzioni unitarie e condivise.

Non sono parole buttate al vento, da questo Congresso, potrebbe partire una nuova svolta sindacale, e non sarebbe male pensare, che sia a Viterbo che a Rieti, visto lo sviluppo che ci sarà, possiamo far nascere un nuovo modo di fare proselitismo e politica sindacale.

Permettetemi infine, un sentito ringraziamento non di rito ma vero, ad una persona che con me ha fatto un viaggio lungo venti anni e che ora meritatamente a raggiunto la tanto sospirata meta della pensione.

Renato Bizzarri.

Grazie Renato per avermi coadiuvato in tutti questi anni, ma sappiamo che la tua collaborazione non l'abbiamo persa, perché come me hai nel sindacato, nel nostro sindacato, nella FENEALUIL, la casa che ci accomuna, la casa dei diritti per i lavoratori.

XVII Congresso Territoriale FENEALUIL Viterbo-Rieti
“Innovazione – Contratto – Ricostruzione - Occupazione”

Grazie anche a Sandro, Giuliano, Gianluca e Mario, con i quali condividiamo le lotte per i lavoratori, la politica il saper stare insieme e fare sindacato, anche con vedute diverse e questo non guasta.

Voglio in chiusura rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i nostri iscritti, alle rappresentanze aziendali, agli attivisti, che con il loro quotidiano lavoro nei cantieri e nelle fabbriche ci danno la forza necessaria per affermare le nostre idee e i nostri valori.

Auguro a tutti buon Lavoro e grazie per l'attenzione.